

Un sudtirolese alla guerra di Spagna

di *Andrea Di Michele*

Nel 1992 una ragazza di nome Samantha Schneider trovò lungo una strada di Vipiteno, vicino ai bidoni dell'immondizia, una cassa di legno contenente tanti piccoli pacchetti di fotografie. Incuriosita li prese e li portò a casa. Aveva salvato un fondo fotografico davvero eccezionale: più di 4000 foto scattate da un soldato appartenente alla spedizione fascista nella guerra civile spagnola (1936-1939).

Negli anni successivi al ritrovamento, Samantha Schneider riordinò tale materiale, rendendosi conto del contesto in cui era stato prodotto e cercando di identificare i luoghi ritratti nelle foto. Ciò che non si riusciva a capire era chi fosse stato il fotografo capace di produrre un così alto numero di scatti e di riportare a casa le relative stampe. Alla fine del 2004 Schneider si rivolse all'Archivio provinciale di Bolzano, cedendo ad esso l'intero fondo fotografico.

Per un Archivio storico è estremamente importante essere al corrente dell'identità dell'autore di un fondo fotografico. Conoscere l'identità del fotografo, le motivazioni che lo hanno spinto a fotografare, il suo rapporto con la fotografia (hobby o professione) è necessario per poter ricostruire al meglio il contesto nel quale il materiale è stato prodotto e per poterlo quindi interpretare correttamente. Non è privo di importanza, ad esempio, sapere se una fotografia scattata da un militare in guerra sia il prodotto di un suo interesse personale piuttosto che il frutto di un incarico ufficiale assegnatogli dall'esercito e rientrante magari nell'ambito dell'attività di propaganda.

Il primo dubbio era proprio se si trattasse di foto "ufficiali" o private. Se da una parte sembrava inverosimile immaginare che il frutto di un incarico ufficiale fosse stato trattenuto dal fotografo, dall'altra appariva difficile pensare che un soldato in guerra potesse scattare migliaia di fotografie attraversando tutta la Spagna incendiata dalla

guerra civile, per poi portare tranquillamente a casa il frutto del proprio lavoro.

La ricerca dell'identità del fotografo muoveva da questi dubbi ed ha comportato un lavoro lungo quanto appassionante. Prima di tutto un rapido approfondimento, sulla base della peraltro scarsa bibliografia esistente, dei caratteri della partecipazione italiana alla guerra di Spagna, vale a dire dei reparti inviati, delle battaglie combattute, del percorso delle truppe italiane sul suolo iberico. Poi



una lettura attenta delle fotografie, dei luoghi e in particolare delle divise e dei distintivi dei soldati ritratti, che ha reso possibile comprendere a quale formazione del CTV appartenesse il fotografo e cioè al secondo reggimento della Divisione "Littorio". La maggior parte dei suoi commilitoni presenti nelle fotografie indossava infatti mostrine e scudetti che identificavano quella formazione.

A quel punto c'è stato il contatto con l'associazione nazionale dei reduci della guerra di Spagna, alla ricerca di un ex combattente di quel reggimento in grado di fornire informazioni circa la presenza di un fotografo ufficiale o meno. Qui c'è stato un vero colpo di fortuna, in quanto tra i non più numerosi reduci di quella campagna è stato possibile mettersi in contatto con Renzo Lodoli, che ricordava un ufficiale sempre impegnato a scattare fotografie, che parlava il tedesco e che era utilizzato come interprete con gli alleati germanici, anch'essi presenti in Spagna a sostegno di Franco. Il nome di questo ufficiale era Guglielmo Sandri.

Il passo successivo è stata la consultazione dei fogli matricolari riportanti i dati dei soldati di leva della provincia di Bolzano conservati presso l'Archivio di Stato di Bolzano. Cercando negli elenchi nominativi, a prima vista non è emerso alcun Guglielmo Sandri, ma da un esame più at-

27. Palacio de Ibarra (Guadalajara), marzo 1937
 28. Guglielmo Sandri veste l'uniforme con lo scudetto della divisione *Littorio*.
 29. Il motociclista Guglielmo Sandri vincitore al Circuito di Bologna nel 1932. (Collezione Franco Sabatini, San Martino in Colle, Perugia).
 30. L'omaggio ai caduti italiani in un cimitero probabilmente della Cantabria.
 31. Soldati italiani incontrano un gregge di pecore.

Le immagini provengono dall'Archivio provinciale di Bolzano, Fondo Wilhelm Schrefler/Guglielmo Sandri.

Andrea Di Michele è dottore di ricerca in Storia contemporanea e lavora presso l'Archivio provinciale di Bolzano. È membro del direttivo dell'associazione *Storia e regione/Geschichte und Region*.

Tra le sue pubblicazioni: *L'italianizzazione imperfetta. L'amministrazione pubblica dell'Alto Adige tra Italia liberale e fascismo*, prefazione di Nicola Tranfaglia, Alessandria 2003; *La memoria dei fascismi/Faschismen im Gedächtnis*, numero monografico di "Geschichte und Region/Storia e regione", 2004, n. 2 (con G. Steinacher); ha curato con M. Sala e M. Miquel il catalogo e la relativa mostra esposta a Barcellona e Bolzano dal titolo *Legionari. Un sudtirolese alla guerra di Spagna 1936-1939*, Rovereto, Nicolodi 2007.

Sta per pubblicare per Garzanti il libro *Storia dell'Italia repubblicana 1948-2008*.



28



29



30



31

tento si è trovato il nome cancellato di Wilhelm Schrefler, nato a Merano il 12 febbraio 1905, sostituito intorno alla metà degli anni trenta proprio dal nome Guglielmo Sandri.

Da una ricerca nei libri parrocchiali delle nascite presenti in microfilm presso l'Archivio provinciale di Bolzano, è stato possibile appurare come nel corso del 1935 il signor Wilhelm Schrefler avesse italianizzato il proprio nome in Guglielmo Sandri, conservandolo fino alla sua morte avvenuta nel 1979. A questo punto la ricostruzione ha iniziato finalmente a correre velocemente, fino a condurre al ritrovamento dei parenti del fotografo che, ignari

del fatto che dopo la morte della moglie di Sandri/Schrefler le fotografie fossero state gettate, conservavano ancora con cura tutti i suoi negativi. Oggi anche quei negativi, oltre alle stampe ritrovate fortunosamente a Vipiteno, sono conservati presso l'Archivio provinciale di Bolzano e documentano non solo l'avventura spagnola, ma anche la precedente vita militare di Sandri/Schrefler in diverse città italiane, nonché la sua esperienza bellica in Jugoslavia e in Africa del Nord durante la seconda guerra mondiale.

Si può ben dire che si tratta di un fondo fotografico di assoluta importanza per le sue dimensioni, per lo stato di conservazione,

per la qualità delle immagini e perché non esistono molti altri fondi in grado di documentare in maniera così ricca la presenza italiana in terra di Spagna durante la guerra civile. Le foto ritraggono soldati impegnati negli spostamenti sul territorio spagnolo, nei preparativi delle battaglie, in momenti di vita quotidiana, mentre fraternizzano con la popolazione locale inquadrata nelle organizzazioni franchiste, durante funerali e altre manifestazioni e poi ancora paesaggi, monumenti, chiese, edifici distrutti o danneggiati. Tutto ciò avendo sullo sfondo le tante località toccate dalle truppe italiane, in modo che attraverso le fotografie diventa possibile seguire, come su una cartina geografica, il lungo percorso fatto dal Corpo Truppe Volontarie in Spagna: lo sbarco a sud nel porto di Cadiz, l'avanzata sino a Guadalajara, l'ingresso nelle città di Burgos, San Sebastian, Santander, la decisiva battaglia dell'Ebro, la conquista di Barcellona, la parata della vittoria a Madrid e infine il ritorno a casa con lo sbarco da trionfatori a Napoli.

già presentato a Barcellona in edizione trilingue (spagnolo, catalano e inglese) e ora disponibile in versione italiana, tedesca e inglese, edito dall'editore Nicolodi di Rovereto. Il catalogo riproduce tutte le foto dell'esposizione, oltre a tre saggi storici che ricostruiscono la biografia del fotografo, le vicende e i caratteri del fondo fotografico, nonché le fasi e le modalità dell'intervento militare dei fascisti italiani alla guerra di Spagna.

Quello che inizialmente era sembrato "soltanto" un fondo fotografico di grande interesse per la storia della partecipazione italiana alla guerra di Spagna si è rivelato una traccia appassionante lungo la storia recente del Sudtirolo. A renderlo tale è la biografia del fotografo, la sua vita avventurosa e la sua capacità di varcare i confini, compreso quello tra sudtirolesi e italiani che negli anni del fascismo appariva forse il più difficile da valicare. Nato nel 1905 a Merano da genitori provenienti dall'Alta Austria, Wilhelm

Schrefler, insieme al fratello Ludwig, rimase presto orfano. La sua vita non fu affatto facile e l'arruolamento nell'esercito gli diede finalmente la sicurezza economica, dopo anni trascorsi a svolgere lavori saltuari.

Nelle sue foto risalenti agli anni venti e ai primi anni trenta, che lo ritraggono ad esempio allievo ufficiale a Verona, le scritte sul retro sono in lingua tedesca. Dietro alle foto spagnole, invece, le scritte sono sempre in italiano, quasi che a scriverle fosse stata un'altra persona, quel Guglielmo Sandri "nato" nel 1935.

Per Schrefler/Sandri il confine tra "italiani" e "tedeschi" non fu mai un problema. Visse tra Merano, Bologna e Vipiteno, sposò una bolognese, con la

quale negli anni sessanta si trasferì definitivamente a Vipiteno, mantenne sempre strettissimi e profondi rapporti con il fratello Ludwig, dal quale lo divideva solo un particolare di scarsa importanza, il cognome, Sandri nel suo caso, Schrefler per il fratello.

Wilhelm Schrefler aveva svolto il suo percorso scolastico quasi per intero nel periodo precedente al fascismo. A lui era stata dunque risparmiata la traumatica ed umiliante esperienza che dovettero invece subire quei giovani di lingua tedesca che nella scuola italiana e fascista videro la quotidiana negazione della lingua e della cultura trasmessa loro dalla famiglia all'interno delle mura domestiche. Mentre questi ultimi non potevano che maturare un sentimento di rifiuto dell'"italianità" imposta a scuola, la generazione di Wilhelm Schrefler poté probabilmente avvicinarsi all'Italia, alla sua lingua e ai suoi simboli



L'assoluto interesse del fondo fotografico ha portato alla collaborazione tra Archivio provinciale di Bolzano e Museu d'Història de Catalunya. Insieme è stata organizzata una mostra che riproduceva una selezione delle fotografie di Guglielmo Sandri, inaugurata a Barcellona il 14 giugno 2007 e rimasta a disposizione del pubblico nella capitale catalana fino a tutto settembre 2007, suscitando grande interesse di pubblico e stampa. Ad essa ha dedicato attenzione anche "El País", il maggior quotidiano spagnolo.

La mostra è giunta poi a Bolzano presso la Libera Università di Bolzano dal 5 al 24 novembre 2007. Qui l'esposizione si è arricchita di alcune vetrine che attraverso documenti ed ulteriori immagini hanno illustrato più nel dettaglio il percorso biografico del sudtirolese Wilhelm Schrefler/Guglielmo Sandri.

A fianco alla mostra è stato realizzato un catalogo,



drica alla media eccezionale per l'epoca di 104 Km/h. A metà degli anni trenta era probabilmente il motociclista italiano più noto al mondo.

Questo corridore, nato nel 1906, era quasi coetaneo di Schrefler e la sua città era Bologna, dove anche Schrefler avrebbe vissuto, incontrando quella che sarebbe diventata sua moglie. Ebbene, questo corridore si chiamava Guglielmo Sandri, proprio come il nostro fotografo dopo che con decreto del prefetto di Bolzano del 29 marzo 1935 abbandonò il nome Schrefler. Il suo Wilhelm era già stato italianizzato in Guglielmo nel corso degli anni venti e - una volta decisi a eliminare quel cognome che probabilmente

con maggiore facilità. Ciò a dimostrazione di come la politica snazionalizzatrice del fascismo, oltre che violenta e ingiusta, sia stata anche inefficace e controproducente per gli stessi interessi del regime, generando soltanto chiusura e rifiuto in chi fu costretto a subirla.

Wilhelm Schrefler, educato dapprima nelle scuole dell'Impero e poi in quelle dell'Italia liberale, paradossalmente fu più facilmente "conquistabile all'italianità" di quanto non lo fossero i giovani cresciuti nelle scuole del fascismo. A contribuire a tale avvicinamento poterono essere i fattori più diversi, magari le imprese sportive di atleti italiani, così come oggi per un certo numero di giovani sudtirolesi possono essere i successi calcistici della Nazionale di calcio italiana.

Sappiamo per certo che Wilhelm Schrefler era un grande appassionato di motociclismo, seguiva le gare che si svolgevano nei dintorni di Bolzano e Merano, era membro del "Moto Club Merano". In quegli anni non erano pochi i campioni di motociclismo italiani che vincevano gare a livello internazionale. In particolare ve ne era uno che tra il 1932 e il 1934 correva per la "Scuderia Ferrari Motociclistica" e che nel corso degli anni trenta vinse un gran numero di corse, in Italia e all'estero. Nel 1937 si impose in una gara massacrante quanto affascinante che è diventata una leggenda del motociclismo, la Milano-Taranto, gara su strada lunga 1.283 chilometri, vinta con la sua Guzzi 500 bicilin-

gli sarebbe stato di ostacolo nella carriera militare e che ai suoi commilitoni doveva apparire impronunciabile - optò per Sandri, forse proprio sulla base della sua passione sportiva.

È soltanto un'ipotesi, forse troppo fantasiosa, ma di certo non era con Sandri che Tolomei aveva tradotto il cognome Schrefler nel suo prontuario dei "cognomi atesini" e quindi quel nome non fu imposto da un qualche zelante funzionario della prefettura sulla base di una traduzione ufficiale. Comunque è un'ipotesi suggestiva e utile per farci comprendere come la "grande storia" quando la raccontiamo attraverso le vicende di singoli individui, lungi dal diventare più semplice e lineare, il più delle volte si fa più complessa, intricata e affascinante e ci porta a mettere in discussione le schematizzazioni e le generalizzazioni cui il racconto storico "generale" spesso ci costringe. Un sudtirolese che cambia il proprio nome ad imitazione di un mito sportivo e che va volontario in Spagna a combattere in nome del fascismo: sembra un romanzo ma è invece parte della nostra storia.



32. Un mercatino improvvisato.

33. Il funerale di un legionario.

34. Mescolanza di simboli religiosi e politici in occasione del funerale di un soldato caduto.